

Un foglio per animare la concezione
Un cuore solo

Lunga è la notte di veglia
sui colli nel buio a scrutare
che il gregge riposi al sicuro:
pastore, nel seno tu porti
un fragile agnello piccino
che dorme tranquillo ed intanto
ti offre un po' di calore,
mentre la madre lì accanto
sta vigile col capo chino;
tu guardi quel piccolo e il cuore
vola a casa, alla tua famiglia,
ai figli che crescono forti,
promesse di un nuovo futuro,
alla sposa che ami e ti ama,
a Dio, che li avvolga di amore.
La volta del cielo stellato
intorno alla stella polare
va pigramente ruotando
eppure oggi sembran turbate
le stelle di antico splendore
per via della luce brillante
apparsa nel cielo ad oriente
che temono possa oscurare
la loro importanza nel mondo.
Tu, pastore, un po' spaventato,
già temi che l'astro inatteso
porti sventure e non sai
che invece esso annuncia la pace
e che un Re, dal cielo disceso,
per te da una vergine è nato
e bimbo indifeso ora giace
nella stalla vicino a Betlemme,
povero in una mangiatoia,
per il popolo eletto che attende,
fedele, dal cielo la gioia.
Su sveglia, pastore, una luce
ti abbraccia, per nome ti chiama,
ti invita a seguire la stella;
affida l'agnello a sua mamma,
il gregge al custode divino;

corri a vedere ... sì è quella
la stalla di cui ti ha parlato
misteriosamente la voce:
eccolo, è proprio un bambino
sua madre sorride felice
e l'uomo ti accoglie festante;
la grotta trabocca di luce
ti annuncia la gioia e la pace,
ti fa sentire importante;
davvero è una notte speciale
perché finalmente è Natale.

Possa davvero essere per tutti un Natale cristiano, vissuto con spirito di fede e di amore per Gesù: soltanto così ci raggiungerà la pace, dalla quale siamo così abituati a scappare come se fosse un peso anziché un dono. Buon Natale.



*Dal Messaggio di Papa Francesco per la
55^ Giornata Mondiale per la Pace.*

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, **il dialogo tra le generazioni**, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, **l'educazione**, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, **il lavoro** per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni».

Ogni dialogo sincero, pur non privo di un giusto e positivo confronto,, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.
(prosegue nel prossimo foglio parrocchiale)



Quando il sacerdote o il ministro, dopo la distribuzione dell'Eucaristia, torna all'altare, viene effettuata, possibilmente in un luogo diverso dall'altare, la *pulizia* dei vasi sacri, per consumare qualsiasi briciola rimasta: la *pisside* (dal greco "scatola") che ha contenuto le ostie consacrate, il "piattino", che in realtà si chiama *patèna*, e il calice, che va purificato con l'acqua affinché nulla rimanga del Sangue di Cristo, che conteneva; questi gesti sono accompagnati da una preghiera che il sacerdote recita sommessa-

mente: *"Il sacramento ricevuto con la bocca sia accolto con purezza nel nostro spirito, Signore, e il dono fatto a noi nel tempo ci sia rimedio per la vita eterna"*. Questi gesti ricordano quanto Gesù comandò ai discepoli dopo la moltiplicazione dei pani: *"Raccogliete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto"*: in ogni frammento infatti è presente Cristo, totalmente e interamente, e la premura con cui questa purificazione viene fatta indica la delicatezza che merita il grande mistero al quale si è partecipato. Raccogliere i frammenti è anche un gesto altamente simbolico; ecco le parole di un grande teologo (H.U. von Balthasar): *"Ogni frammento di un pezzo di ceramica suggerisce la totalità del vaso, ogni "torso" di marmo viene visto nella luce dell'intera statua. Sarà la nostra esistenza a costituire un'eccezione?"* Mentre Cristo abita corporalmente e spiritualmente nei fedeli che lo hanno ricevuto, ognuno di essi ha il compito "raccogliere i frammenti" della propria esperienza e rileggerli alla luce del "tutto" che è Gesù, perché anche nella vita quotidiana *"nulla vada perduto"*; ogni pensiero, parola e azione, anche se normali e abitudinari, devono essere riferiti e re-interpretati in relazione a Cristo, perché si realizzi anche in noi ciò che s. Paolo scrive: *"Qualsiasi cosa facciate, fatela di cuore, come per il Signore"* e anche *"Se noi viviamo, viviamo per il Signore"*.

Si conclude qui il percorso, iniziato circa un anno e mezzo fa, di meditazione e approfondimento sulla liturgia della s. Messa; sono stati soltanto poveri suggerimenti, scaturiti dall'esperienza di chi scrive, che speriamo possano essere stati utili a qualcuno. Sarebbe bello che ogni fedele sentisse il bisogno di continuare a riflettere sulla liturgia e magari pregare che per sé stesso/a, per le famiglie e per ogni persona di oggi, la s. Messa diventi l'alimento e lo strumento principale per affrontare spiritualmente le vicende della vita e combattere il male con il bene. Intanto ognuno cerchi di *partecipare* con attenzione, sensibilità e fede alla vita liturgica che la Chiesa propone, curando ogni aspetto di essa con amore, sia all'esterno sia nel proprio cuore; ma soprattutto *lasciandosi portare* dalla liturgia verso l'incontro con il Signore, nostra vita, nostro amore, nostra gioia.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ottava di Natale

<p>Domenica 26 dicembre SANTA FAMIGLIA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA</p> <p><i>Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.</i></p>	<p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast)</p>
<p>Lunedì 27 dicembre S. Giovanni ev.</p> <p><i>L'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30 MARIA</p>
<p>Martedì 28 dicembre Ss. Martiri Innocenti</p> <p><i>Erode mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme.</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30</p>
<p>Mercoledì 29 dicembre</p> <p><i>Luce per rivelarti alle genti.</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30 MARIA, GIOVANNI E NAZARENO</p>
<p>Giovedì 30 dicembre</p> <p><i>Anna parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione.</i></p>	<p>16.00 Rosario</p> <p>16.30</p>
<p>Venerdì 31 dicembre</p> <p><i>Il Verbo si fece carne.</i></p>	<p>17.00 (s. Maria) S. Messa di ringraziamento e Canto del Te Deum</p>
<p>Sabato 1 gennaio S. MARIA MADRE DI DIO</p> <p><i>I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.</i></p>	<p>11.30</p> <p>18.00 (Monastero)</p>
<p>Domenica 2 gennaio 2^ DOMENICA DOPO NATALE</p> <p><i>Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.</i></p>	<p>11.30 BUZI PIETRO</p> <p>18.00 (Monast) CAPATI ROBERTO</p>